MESSA CON IL CONFERIMENTO DELLA CRESIMA - Pergine, 30 marzo 2019
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI

Vangelo secondo Luca (15, 11-32) - Parabola del figliol prodigo

Il destinatario di questa Parabola, contrariamente a quanto può sembrare ad una lettura veloce, è quel figlio maggiore. E quel figlio maggiore è la nostra biografia, che abbiamo paura degli altri, di incontrare gli altri. Quando pensiamo agli altri, primo istinto è la difesa, non l'andare incontro. il segnale di questa paura degli altri è il fatto che quando ti trovi davanti persone nuove ti viene un po' di imbarazzo; è anche il fatto che a volte ti mette talmente tanta ansia che preferisci non incontrare gli altri. Questo figlio è la nostra biografia perché vuol tenere sotto mano tutta la vita, e pensa che la gioia l'avrà se lui riesce a organizzarsi la festa. Domanda un capretto per prepararsi la festa. È convinto che gli altri non possono essere una festa, ma che la festa funziona se metti in gioco le tue risorse, la pensi per te, la organizzi sui tuoi gusti.
Fidati degli incontri, fidati degli altri, non avere paura a stare in mezzo agli altri, perché nessuno può arrivare alla gioia se non nell'incontro con il volto degli altri. Sarebbe bello se uscendo da questa chiesa oggi vi portaste a casa questa notizia: senza gli altri non sarò mai felice, senza gli altri non è possibile avere una festa. Posso avere tutti i capretti di questo mondo e tutte le risorse, ma se non ho gli altri la mia festa non decolla, mi manca l'aria, mi manca tutto.
E il padre, con la sua provocazione ("tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo") vuol dire che non bisogna chiudersi in sé, non blindare la vita, ma fidarsi della vita e lasciarsi condurre dalle novità della vita, che sono gli altri.
Questo è quello che ci sta distruggendo tutti, a livello europeo: ci siamo blindati. Pensiamo che il futuro dipende da quanto noi riusciamo a tener chiuse le porte e ad organizzarci la vita. E non ci accorgiamo che ci stiamo scavando la fossa, che la vita in Europa arriverà solo dall'apertura, dal rischio dell'incontro, dal rischio di farci sorprendere dalla realtà.
Quel figlio maggiore è l'Europa, ben chiusa in se stessa, che si organizza i suoi banchetti ma probabilmente resterà solo con il banchetto, senza festa.
Anche il figlio minore è la nostra biografia, anche a lui è destinata la Parabola. Quel figlio minore pensa che la vita è figlia del consumo ("sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto"). Altra idea molto presente in tutti noi. Consumando andiamo a portarci a casa la vita. Attraverso le risorse economiche e le tecnologie noi portiamo a casa la vita. Ma grazie alle risorse tecnologiche noi portiamo a casa la solitudine, per cui ultimamente siamo dipendenti dallo schermo. E attorno alla tavola ci avvolgiamo nello schermo e dei continui suoni che arrivano da whatsapp, ma non ci accorgiamo di quello che ci sta davanti. Le tecnologie possono starci ma se ti servono per incontrare, non per sentirti semplicemente onnipotente, clicchi un bottone e sai tutte le ultime notizie. Che tra l'altro metà sono fake news, il resto è gossip e resta ben poco.
E allora il Signore oggi ci dice esattamente questo: incontra e vivrai. Non fidarti delle tue cose, fidati dei volti. Lasciati mettere in difficoltà dai volti perché un volto ti dà tanta di quell'adrenalina che nessuno strumento tecnologico potrà darti.
Abbiamo un Dio che è veramente fuori di testa: ci incontra senza obiettivo. L'unico obiettivo è incontrarci. Non ha secondi fini. Dobbiamo allora cambiare l'idea di Dio: non è *en pagafrati*, non è uno che ti attende al varco per vedere se sei stato bravo. È uno che ti viene incontro. Dio non ci usa. Ci dice semplicemente: sorridete, abbracciatevi, stringete le mani, fate festa, fate casino, fate quello che volete purché siate insieme. E vivrete. Mi piange il cuore a pensare a questo Dio così innovativo, così diverso, e pensare che tutti pensano di lui l'esatto opposto. Abbiamo venduto un Dio *pagafrati*, un Dio giustiziere, quando è un Dio che vende vita, e oggi ci ha detto "incontra e vivrai".